

L'eredità del Maestro Gichin Funakoshi:

da Okinawa al resto del mondo

di

FABRIZIO COMPARELLI

Argomento quanto mai ambizioso: tracciare un quadro, pur sintetico, della vita e dell'opera di un uomo nato in un'epoca in cui il *toudi*¹ okinawense era ancora insegnato in maniera segreta e morto l'anno in cui si sono svolti i primi campionati giapponesi di karate, è impresa che scoraggerebbe chiunque.

È noto che la 'storia' del karate presenta degli ostacoli pressoché insormontabili, dovuti alla scarsezza delle fonti² e soprattutto alla inaffidabilità non solo dei racconti, ma anche dei ricordi dei maestri che hanno tramandato la leggenda degli albori della nostra arte. Quando quei ricordi sono puntali e precisi, sono talmente generici da aumentare ancor di più, se possibile, la confusione e l'incertezza in cui si trova chi vuole districarsi in una matassa di testimonianze orali e scritte spesso contraddittorie e di dubbia fiducia³.

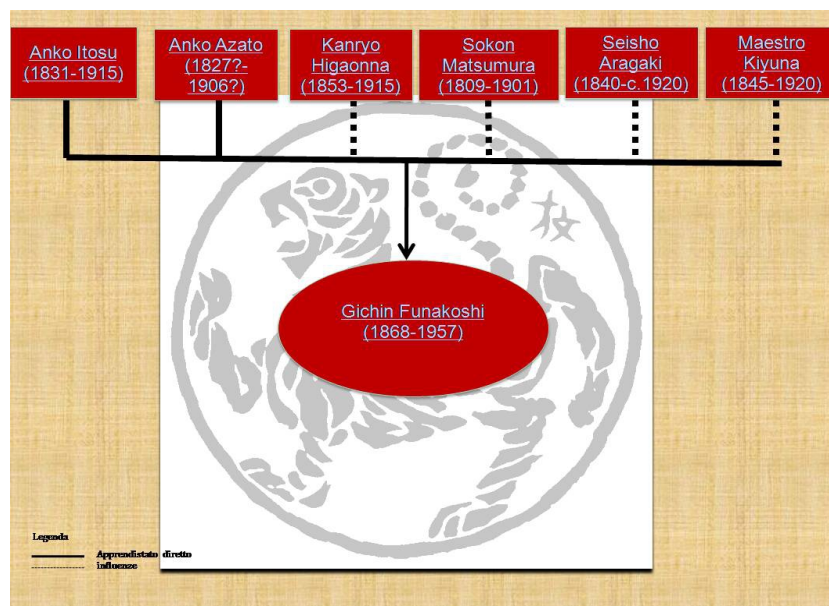
Ricostruire la storia del karate è dunque impresa impossibile? Dipende da cosa si intende per storia. Nell'accezione contemporanea del termine, ossia lo studio dei fatti nella loro concatenazione causa-effetto, correlata e corredata da una documentazione eterogenea certa e affidabile, la risposta è senz'altro sì. Se è lecito concederci un alone di leggenda e di mistero, unito ad uno studio attento, anzi attentissimo e scrupoloso, ma soprattutto disincantato e quanto più possibile 'distante' dall'oggetto e soprattutto dal sentimento di venerazione che circonda i maestri chiamati in causa, allora si può dire che molto lavoro è stato fatto, soprattutto negli ultimi decenni, almeno a livello editoriale (ma molto ancora ne resterebbe da fare). I maestri 'storici' sono ormai tutti morti, e praticamente anche i loro allievi diretti; la loro memoria è ormai stata depositata in libri e articoli pubblicati in tutto il mondo, i pochissimi video reperibili di maestri attivi prima della Seconda Guerra Mondiale, operanti in Giappone o ad Okinawa, sono ormai disponibili a tutti. Cosa fare di questo materiale abbondante ma contraddittorio e di difficile catalogazione?

La vita e l'opera del maestro Funakoshi (1868-1957), a causa dell'indubbia e innegabile importanza per lo sviluppo del karate in Giappone e nel mondo, è un caso esemplare sia per l'eccezionalità delle fonti dirette, indirette e multimediali, sia per le incertezze che, a tutt'oggi, queste fonti suscitano.

Qual è, dunque, il background, quali sono le radici del karate di Funakoshi?

Apparentemente, leggendo i testi del Maestro, è tutto chiaro ed evidente. I due maestri principali di Funakoshi sono stati nell'ordine Anko Azato (1827-1906) e Anko Itosu (1831-1915). Funakoshi venne in contatto con Azato, un nobile di altissimo lignaggio, in quanto compagno di scuola del figlio.

L'addestramento marziale con questo maestro, ci dice Funakoshi, iniziò ad 11 anni, quindi nel 1879. Eppure sembra che Azato proprio nel 1879⁴ sia partito insieme al seguito di nobili okinawensi che seguì il deposto Shō Tai nel suo esilio a Tokio. Azato avrebbe fatto ritorno ad Okinawa solo nel 1892. Funakoshi potrebbe certo aver iniziato con Azato ad 11 anni, e aver poi proseguito con questo maestro nel 1892, all'età di 24 anni. Ma con chi avrebbe studiato Funakoshi nel periodo di 'assenza' del suo primo maestro? Difficile dirlo, tuttavia la salute di Funakoshi migliorò sensibilmente⁵.



I maestri che hanno influito nella formazione marziale di Funakoshi

Il maestro Azato potrebbe essere partito lasciando una traccia indelebile nel giovane Funakoshi⁶ (come è noto, il padre di Funakoshi aveva il vizio del bere, e questo portò un dissesto nella già oscillante economia familiare), il quale avrebbe continuato diligentemente nello studio della letteratura cinese⁷ e del karate, per poi tornare ad allenarsi senza riserve non appena Azato tornò ad Okinawa.

Dai riferimenti (criptici in realtà), sembra in effetti di capire che Funakoshi perfezionò lo studio del karate parallelamente al suo lavoro di insegnante: “finalmente il preside della mia scuola raccomandò che io fossi promosso ad un incarico più elevato. Io rifiutai questa promozione, poiché accettarla avrebbe voluto dire recarsi in distretti lontani o isole remote dell’arcipelago e, di conseguenza, separarmi dai miei maestri di karate. Non potevo assolutamente accettarlo”⁸ e soprattutto: “ma dopo aver terminato la nostra lezione, di solito alle ore piccole, egli [int. Azato] diveniva un nuovo maestro. Allora parlava dell’essenza del karate o, come un *padre affettuoso*, mi chiedeva della mia vita *come insegnante*”⁹. A quell’epoca i maestri di Funakoshi erano vari, non solo come numero ma anche come provenienza stilistica: Kiyuna, allievo di Matsumura, Matsumura stesso, Higaonna, Aragaki¹⁰. Funakoshi sostiene, inoltre, di aver accompagnato spesso i suoi figli a casa dei maestri Azato e Itosu, che

mostravano loro dei kata per bambini (forse i *pinan?*), che a loro volta venivano rieseguiti dai giovanissimi allievi che in cambio ricevevano dei dolci. Durante questi episodi Funakoshi riviveva forse la sua gioventù, quando anch'egli da bambino si recava in casa di Azato ad allenarsi. Di che anni stiamo parlando? Probabilmente del periodo tra il 1895 al 1915 (data della morte di Itosu). Questa data è confermata indirettamente anche nel capitolo di *Karate dō il mio stile di vita* intitolato "Incontro con una vipera"¹¹, in cui Funakoshi racconta di recarsi all'allenamento in casa di Azato accompagnato dal figlio maggiore che allora frequentava le scuole elementari e che portava la sua lanterna. Funakoshi parla al plurale, per cui se Azato è ancora vivo non si va oltre il 1906, data accreditata per la morte di Azato, quindi i figli cui Funakoshi fa riferimento sono i primi due, Yoshide (1889) e Yoshio (data di nascita incerta). Yoshitaka non ha fatto in tempo a vedere Azato, e se pure ha avuto contatti con Itosu, li ha avuti nell'estrema vecchiaia del maestro.

Le date successive sono invece abbastanza chiare: nel 1901 o 1902 avviene la visita di Shintaro Ogawa, commissario scolastico per la prefettura di Kagoshima. In suo onore vennero effettuate delle esibizioni di *toudi* che causarono praticamente l'ingresso del karate nel sistema di educazione fisica scolastico di Okinawa (all'inizio almeno nella Scuola Media Prefettura Daiichi e la Scuola Normale Maschile). Tra il 1905 e il 1912 si colloca la visita dell'ammiraglio Rokuro Yashiro, che osservò i bambini delle elementari di Funakoshi praticare i kata e ordinò ai suoi uomini di apprendere i rudimenti dell'arte. Nel 1912 l'ammiraglio Dewa si ancorò nella baia di Chujo e una dozzina di membri dell'equipaggio studiarono il karate per una settimana. L'interessamento di questi due importanti membri dell'aristocrazia giapponese favorì senz'altro lo sviluppo del karate in Giappone. Nel 1920 Funakoshi si ritira dall'insegnamento scolastico per dedicarsi esclusivamente al karate. Verso la fine del 1921 si colloca un evento cruciale per la vita di Funakoshi e lo sviluppo del karate: la visita del principe Hirohito in viaggio verso l'Europa. Funakoshi si adoperò per l'organizzazione di una dimostrazione di arti marziali in suo onore. Ciò dimostra che, all'epoca, era senz'altro uno dei leader fra i maestri di karate, sia per abilità sia per capacità divulgative.

I conti non tornano quando invece in Funakoshi 1987 pp. 76-77 si racconta di un viaggio fatto a Tokio (difficilmente determinabile se la notizia è esatta) durante il quale, al momento dell'imbarco a Naha, Funakoshi corse il pericolo di cadere in acqua a causa di un'ondata improvvisa. Con uno slancio e senza esitazione Funakoshi riuscì a non cadere e a salire incolume sulla nave e "alcuni anni più tardi, ritornando in visita ad Okinawa, andai a porgere i miei rispetti al Maestro Azato..." e Funakoshi prosegue anche in maniera dettagliata riportando le parole che Azato gli avrebbe riferito "Bentornato! Come ci spaventammo quel giorno! quanto abbiamo ammirato la tua rapidità e abilità". Ma noi non sappiamo di alcun viaggio di Funakoshi prima del 1916 (e che oltretutto sarebbe durato 'qualche anno') ma soprattutto Azato è morto nel 1906 e quindi se i ricordi di

Funakoshi sono giusti, abbiamo le menzione di un viaggio a Tokio, da collocare tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, di cui non abbiamo altra notizia.

E come giudicare inoltre la notizia riportata in Funakoshi 1987 pp. 80-81, in cui Funakoshi spiega i motivi per cui, dopo la dimostrazione del 1922, avrebbe sempre rimandato il ritorno ad Okinawa? Il motivo sarebbe la pressante richiesta di lezioni e approfondimenti, che è del tutto verosimile, ma come giudicare la notizia che “così scrissi ad Azato e Itosu esponendo loro la mia idea (*ossia di rimanere a Tokio*) ed entrambi i maestri risposero con lettere di incoraggiamento, ammonendomi contemporaneamente che mi sarei trovato in un difficile periodo”. Ovviamente, per i motivi già esposti in precedenza, è impossibile che Funakoshi, nel 1922-23 possa aver scritto ad Azato ed Itosu, morti da tempo, ma è tanto più incredibile l'errore, dal momento che Azato era morto almeno da 18 anni, ed Itosu da almeno 8. Oltretutto Funakoshi (intorno al 1925?) doveva anche aver raccontato a Hoan Kosugi (il celebre pittore noto per aver 'disegnato' la tigre dello Shotokan e per aver illustrato il primo libro di Funakoshi, *Ryukyu Kempo Tode* del 1922) di aver presenziato al rito del lavaggio delle ossa del maestro Azato, che dopo 3 anni erano ancora ben salde con tutti i denti al proprio posto¹². Ma Funakoshi insiste: per la pubblicazione del suo primo libro, fortemente voluto dai suoi allievi, Funakoshi cominciò “con lo scrivere ai maestri Azato ed Itosu, come ad altri amici e colleghi ad Okinawa”.

Ma al di là di queste incongruenze, quello che conta veramente per lo studio della storia del karate e delle reciproche influenze che maestri e poi gli stili hanno avuto l'un l'altro, gli unici strumenti archeologici in nostro possesso sono i kata. Anche in questo caso, il metro di giudizio non è scontato, va anzi ponderato e studiato attentamente di volta in volta, kata per kata, tradizione per tradizione.

Che il cambiamento faccia parte della natura intrinseca dei kata era un fenomeno ben noto e chiaro già a Gichin Funakoshi, che ebbe la fortuna di allenarsi e di vedere all'opera i più rinomati maestri della sua epoca: da quelli che considerò i suoi due veri maestri, Anko Azato e Anko Itosu, ad altri con cui ebbe l'occasione di lavorare o conoscere: Matsumura, Higaonna, Kyuna, Aragaki ed altri ancora. Funakoshi ha sempre sottolineato la natura mutevole dei kata, in questo seguito anche da Kenwa Mabuni e poi da Hironori Otsuka. In effetti, l'analisi comparata di kata noti per provenire da un unico maestro, dimostra che anche negli stili pregiudizialmente più antichi e conservativi, l'evoluzione e l'innovazione sono la regola, così come negli stili nati e sviluppatisi in Giappone e da molti ritenuti, forse troppo superficialmente, irrimediabilmente distanti dalla loro matrice e dalla loro funzionalità ed efficacia originaria¹³.

Si consideri, come esempio dell'equivalenza antichità = sinonimo di efficacia pregiudiziale, la discendenza di alcuni allievi di Itosu famosi in tutto il mondo del karate: Funakoshi (1868-1957), Kenwa Mabuni (1889-1952), Chosin Chibana (1885-1969). Funakoshi ha 17 anni più di Chibana e 21 più di Mabuni. Il suo apprendistato presso Azato e soprattutto presso Itosu (per non parlare degli

altri maestri), è quindi precedente, di molto (soprattutto in un'epoca in cui il karate stava passando rapidamente dallo status di arte marziale segreta aristocraticamente appannaggio dei nobili, a democratica materia d'insegnamento scolastico), a quello di Mabuni e di Chibana. Quando si trasferisce in Giappone e pubblica i primi libri, i suoi kata sono già abbastanza differenti da quelli okinawensi, soprattutto nelle posizioni (ad esempio il nekoashi è già diventato kokutsu-dachi). Il cambiamento è avvenuto in Giappone (se così fosse, sarebbe stato fatto a tempo di record), oppure la versione di Funakoshi è solo una delle tante versioni, magari anche più antica e conservativa (qualcuno sostiene che Funakoshi abbia trasmesso la linea Azato), circolanti ad Okinawa?¹⁴.

Si consideri, come proposta metodologica, il caso del kata *naihanchi shodan* (*tekki shodan* nello stile shotokan). Come spiegare le enormi differenze tra il *naihanchi shodan* dello shorin-ryu di linea Itosu, e il *tekki shodan* di Funakoshi? La prima differenza, che sembra di poco conto ma è fondamentale per le implicazioni storiche che comporta, è la posizione dei piedi: Funakoshi posiziona la punta dei piedi evidentemente verso l'esterno, mentre la scuola shorin-ryu di linea Itosu, che comprende anche lo shito-ryu, ruota leggermente la punta dei piedi verso l'interno. Il problema è che la punta verso l'interno è tipica della linea Itosu, che chiamerò scolastica, mentre invece la punta dei piedi aperta verso l'esterno è tipica della linea Matsumura. La querelle 'punta dei piedi aperta' vs 'punta dei piedi rivolta all'interno' impegnava già alcuni grandissimi nomi del karate okinawense di fine '800: sappiamo infatti che Choki Motobu e Sokon Matsumura non apprezzavano l'innovazione di Itosu¹⁵, mentre invece Kenwa Mabuni (nato nel 1889) conferma che prima di diventare allievo di Itosu, era stato iniziato al karate da Matayoshi, uno dei domestici della sua famiglia e studente di Sokon Matsumura, e costui gli aveva insegnato il kata *naihanchi* classico. Questo kata differiva dal kata *naihanchi* di oggi, che fu rivisto da Itosu. Più tardi, quando Mabuni mostrò ad Itosu il kata *naihanchi* che aveva imparato da Matayoshi, Itosu gli disse: "È l'antico (koryu) *naihanchi*. Quello che le insegno è il kata che ho rinnovato"¹⁶.

Come spiega invece Funakoshi la posizione da adottare nell'esecuzione del kata *naihanchi*? In *Tode Jutsu* 1994 questa è la descrizione: "esegui la posizione a / \ (kanji per 8 o hachi), ma divarica maggiormente i talloni e piega le gambe; concentra la forza al centro dei piedi piuttosto che all'esterno, come quando si cavalca un cavallo"



La foto esemplificativa di naihanchi-dachi nel 1924

Nel 1935 la descrizione è molto più dettagliata: “Kiba-dachi: questa posizione è simile alla posizione hachiji dachi. I talloni, non i piedi, sono molto separati. Le ginocchia sono flesse. Le anche ‘spingono’ indietro, mentre il basso ventre spinge avanti. Il dorso è ben dritto. Stringi bene i muscoli delle cosce, come se stessi cavalcando. Senti bene a terra le piante dei piedi. Spingi le ginocchia fino a quando non diventino parallele alla punta dei piedi, concentrando la tua forza dall’esterno all’interno. Rinforza il tan-den.”



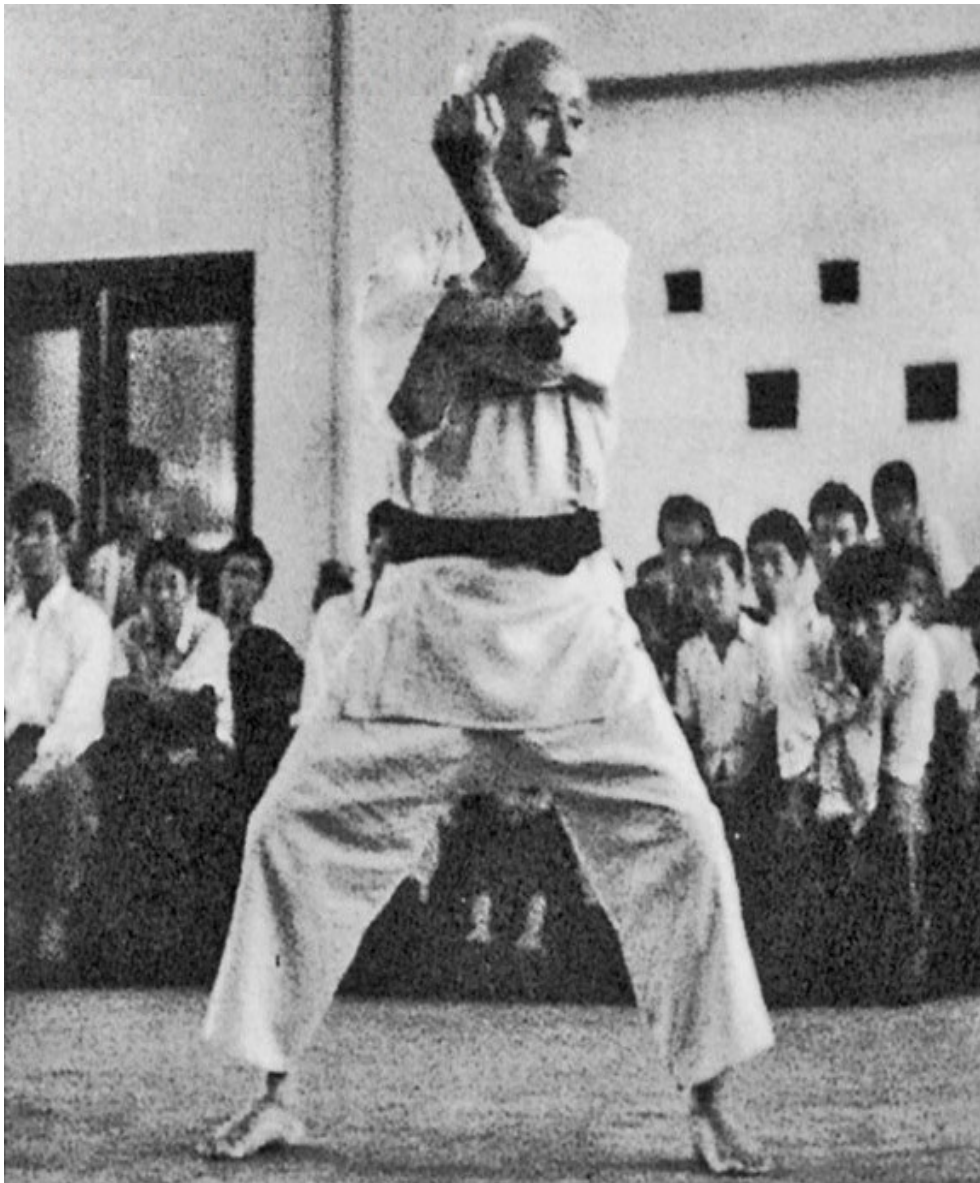
La foto che esemplifica kiba-dachi nel 1935

Molto si è speculato su questo *koryu naihanchi* che sembra irrimediabilmente perduto. L’unione dei tre *naihanchi* in un kata solo? Itosu vi avrebbe eliminato le tecniche più pericolose (c’è chi sostiene che il kata sarebbe iniziato con un colpo rivolto agli occhi dell’avversario) e fantasiose (dico fantasiose perché, nonostante le ipotesi, nessuno avrebbe visto questo famigerato kata). Ora, è un fatto che tutta la linea degli allievi di Itosu (i più noti: Mabuni e Chibana) che hanno iniziato a studiare con questo maestro durante gli ultimi 10 anni del XIX secolo, eseguono tutti il kata alla stessa maniera, con varianti di poco conto, il che testimonia come Itosu, che certo conosceva il *koryu naihanchi* (lo testimonia Mabuni), avesse elaborato una sua versione, probabilmente scolastica ed in linea con il progetto che lo stava portando sia alla

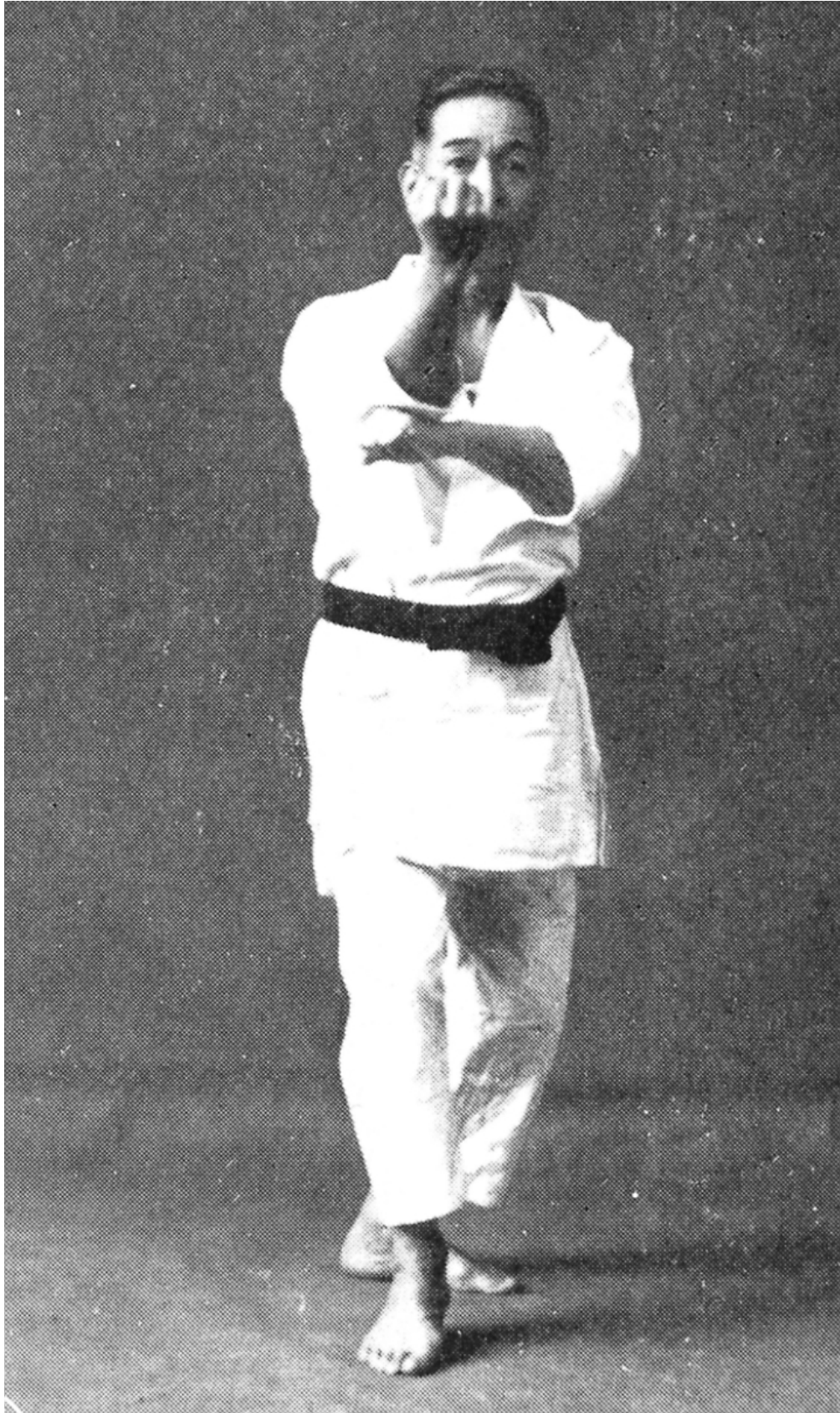
revisione stilistica, sia alla linearizzazione di alcuni kata classici dello shuri-te e alla creazione dei kata *pinan*, e questa versione sarebbe stata tramandata dai suoi allievi, per così dire, più giovani. Ma allora la versione di Funakoshi da dove proviene? Funakoshi avrebbe iniziato a studiare con Azato intorno al 1879, e forse il generoso Azato, in sua assenza (si ricordi che era partito insieme al seguito che accompagnò Sho-Tai in esilio a Tokio), avrebbe chiesto all'amico Itosu di continuare l'addestramento del giovane Funakoshi: siamo nel decennio 1880-1890, quasi 15 anni prima che Mabuni e Chibana inizino il loro apprendistato presso Itosu. Funakoshi ha senz'altro studiato il *naihanchi* classico (kata di partenza per chiunque iniziasse lo studio del karate) con Azato e con Itosu (forse anche con Matsumura o i suoi allievi), ne avrebbe continuato lo studio al ritorno di Azato ad Okinawa completando la sua formazione con il *Kusanku* e forse con altri kata, e avrebbe poi continuato a lavorare contemporaneamente con entrambi maestri e poi anche con altri. Essendo tra i più anziani maestri praticanti verso la fine del 1800 e gli inizi del 1900, avrebbe studiato i kata *pinan* insieme al maestro Itosu (necessari per l'insegnamento del karate nelle scuole), ma probabilmente potrebbe non avrebbe rivisto, o potrebbe aver deciso di non insegnare, il kata *naihanchi* rivisto da Itosu. Anche questa è una teoria, ovviamente, ma avvalorata dal confronto tra 2 kata apparentemente distanti tra di loro: il *tekki shodan* e il *naihanchi shodan* dello stile Seibukan.

Lo stile Seibukan (*Scuola della sacra arte marziale*) è stato fondato da Zenryu Shimabukuro (1908-1969), uno degli allievi più noti del celebre Chutoku Kyan (1870-1945). Oggi lo stile è capeggiato dal figlio di Zenryu, Zempo, al quale si devono anche moltissime informazioni sul padre e su Kyan. Proprio Kyan è un elemento fondamentale per la nostra ricerca e per la nostra ipotesi. Figlio di Kyan Chofu(1843-1901), responsabile della custodia del sigillo ufficiale di re Shotai, nonché guerriero dotto in letteratura e filosofia cinogiapponese, Chutoku nacque nel villaggio di Gibo (Shuri) nel 1870. Dal 1882 al 1886 Kyan seguì il padre a Tokio al seguito di Shō Tai, dove sia per la sua discendenza aristocratica, sia per il fisico minuto (scarsa era anche la vista, tanto forse da giustificare il soprannome Chan Migwa, "Kyan occhio debole"), iniziò col padre lo studio della letteratura cinese, del karate e del ju-jutsu, arti in cui il giovane Kyan si applicò in maniera assai diligente data la sua esile corporatura. Probabilmente Kyan, come riportano alcune fonti, avrebbe avuto l'occasione di studiare con il maestro Azato, anch'egli a Tokio al seguito di Sho-tai. Nel 1886, di ritorno ad Okinawa, Kyan avrebbe iniziato a studiare con vari maestri, tra i quali anche Matsumura¹⁷. È un fatto che il *tekki shodan* e il *naihanchi shodan* dello stile Seibukan presentino significative analogie. Può significare che il *tekki shodan* dello Shotokan, da molti criticato come invenzione di Funakoshi, mantenga alcuni punti di contatto col *naihanchi* antico creduto perduto per sempre? Un'ulteriore considerazione: caratteristica del *tekki-shodan* e del *naihanchi shodan* Seibukan è proprio l'utilizzo dell'ura-tsuki di contro all'uraken delle versioni shorin linea Itosu. Questa stessa tecnica, utilizzata in nekoashi, la si ritrova identica in un

altro famosissimo kata: Matsumura Passai¹⁸. Ancora una volta ricorre il nome di Matsumura.



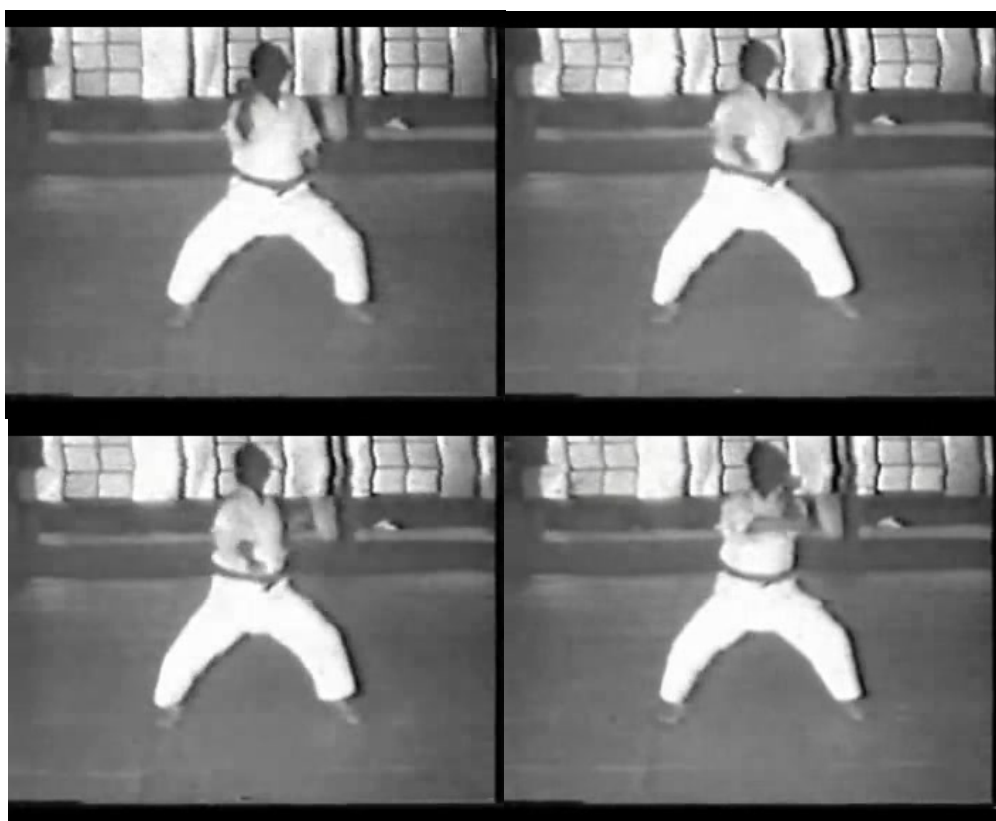
Funakoshi ancora in tekki shodan, nel 1953 , a 85 anni



Chosin Chibana mostra il passaggio citato di Matsumura Passai
(in Nakasone, *Karate-do Taikan*, 1935)

Se questo fosse vero, bisognerebbe rivedere molte posizioni pregiudiziali sui kata, e studiare con maggiore serietà le caratteristiche di queste enciclopedie del karate.

L'analisi approfondita del celebre filmato (risalente probabilmente al 1930) in cui Funakoshi esegue *tekki shodan* evidenzia alcuni fatti interessanti. Nell'esecuzione, le prime due parti del kata non sono eseguite in maniera perfettamente speculare. Nello specifico, dopo l'esecuzione del *miki chudan uchi uke* e dell'*hidari haiwan jodan nagashi uke* contemporaneo al *migi gedan uke*, Funakoshi non esegue un *ura-tsuki* 'corto', ma con un caricamento molto più lungo e ampio del pugno che colpisce, che sembra passare per il fianco (si noti in particolare la prima foto della seconda fila):



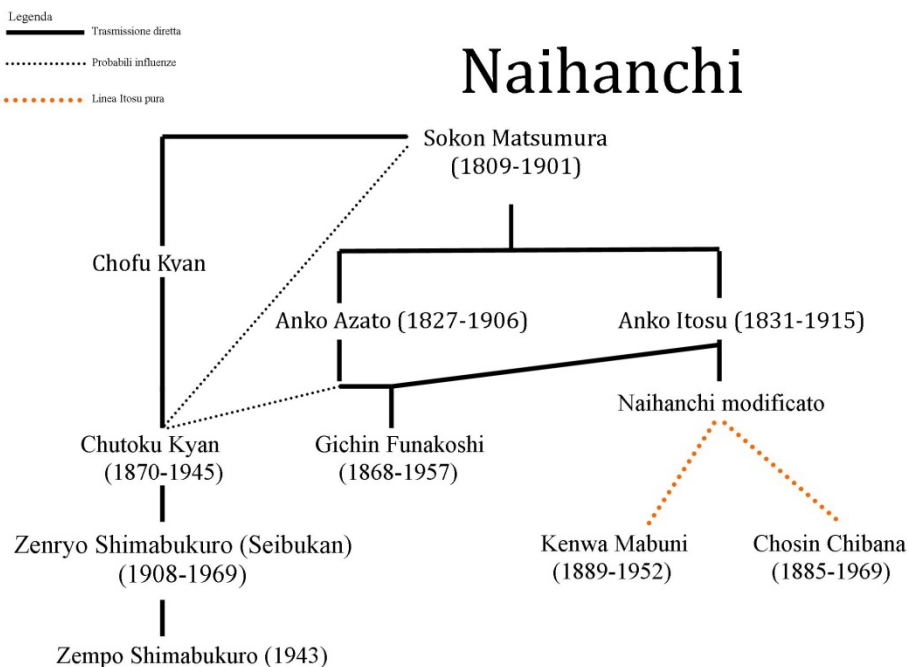
L'esecuzione speculare è invece identica alla versione attuale del kata:



Quella che potrebbe sembrare una ‘asimmetria’ dovuta ad una esecuzione ‘imperfetta’, potrebbe invece essere una sorta di fase di passaggio tra la versione ‘koryu’ del kata come Funakoshi l’aveva imparata da giovane ad Okinawa e la versione che diventerà poi standard nell’esecuzione dello shotokan. In effetti il primo passaggio esaminato risulta assai simile a quello eseguito nello stile Seibukan:



Questo potrebbe essere dunque un ipotetico schema per ‘storia’ del *tekki shodan* dello stile Shotokan¹⁹.



Schema riassuntivo dell’ipotetica origine del *naihanchi* di Funakoshi

Gichin e Yoshitaka

Ben presto al primo figlio Giei, già residente a Tokio, all'arrivo di Funakoshi in Giappone si aggiunse anche il terzo figlio Yoshitaka, l'unico a seguire le orme paterne (sebbene non con la stessa dedizione all'arte, almeno secondo Hironori Otsuka, che certo deve averlo conosciuto bene). All'età di circa 12 anni a Yoshitaka fu diagnosticata la tubercolosi (siamo intorno al 1918-19) e, secondo Shirai²⁰ è in quell'epoca che avrebbe iniziato studiare karate. Avrebbe dunque seguito il padre a Tokio per beneficiare delle cure mediche più avanzate nella capitale. Siamo intorno al 1922-23. Yoshitaka avrebbe iniziato a lavorare come apprendista carpentiere, ma poi sarebbe stato raccomandato per il laboratorio dei raggi-x dell'Università di Tokio, dove ottenne il diploma di tecnico. Con l'arrivo di Yoshitaka, peraltro mai menzionato esplicitamente dal padre nei suoi scritti, inizia l'antica 'querelle' sulle posizioni alte o basse dello Shotokan.

Shigeru Egami²¹ afferma che intorno alla metà del 1930 ci fu una sorta di revisione stilistica dello stile, e le posizioni divennero più basse (evidenza confermata anche da alcune foto scattate a Funakoshi e databili 1925-30);

Kase²² afferma che Yoshitaka creò la posizione *fudo-dachi* perché si confaceva alla sua concezione di kumite più esplosivo e a lunga distanza.

Nel 1932, Motonobu Hironishi notava la differenza della posizione *kokutsu-dachi* tra Yoshitaka e Gichin: la posizione di Gichin non prevedeva la flessione della gamba anteriore (non flessa, non troppo tesa dice Hironishi) così come la gamba posteriore non era troppo flessa.



La posizione di Kokutsu-dachi nel 1924, tra il 1925 e il 1930 e nel 1935. Si noti il progressivo allungamento della posizione di gambe e l'innalzamento della parata

La posizione di Yoshitaka, al contrario, prevedeva entrambe le gambe molto flesse. Nel 1941, dopo essere ritornato dalla Cina, Hironishi prese coscienza delle differenze tra le posizioni del padre e del figlio e chiese a Yoshitaka il perché delle differenze nella posizione di *kokutsu-dachi*. Yoshitaka avrebbe risposto che "per il *kokutsu-dachi* è giusto tendere leggermente la

gamba anteriore... questa è la forma originale, è tuttavia importante comprendere per quale motivo si pone il baricentro sulla gamba e sull'anca posteriore. L'avversario diventa 'attivo' e quindi la posizione *choji-dachi* diventa simile alla *fudo-dachi*. I cambiamenti sono utili, ma l'originale è quella di mio padre. Mio padre continua ad usare quella posizione perché ultimamente non pratica più molto kumite. Se vuoi essere un vero specialista del karate, devi studiare la posizione *choji-dachi* molto seriamente... altrimenti la gamba anteriore non si sposterebbe in fretta come si vorrebbe²³". Yoshitaka potrebbe aver sviluppato alcune idee del maestro Azato, essendo stato allievo ad Okinawa di Oshiro Chojo (1889-1930, cfr. Sells p. 98 e 298), l'unico altro allievo di Azato noto (ma è una argomentazione curiosa... Funakoshi padre è l'allievo di Azato, quindi casomai è lui che avrebbe tramandato lo stile di Azato). Oshiro era anche un cultore dello stile Yamanni-ryu di Kobudo, ed è da lui che Yoshitaka potrebbe aver imparato l'uso del bo e di altre armi. Kanazawa²⁴ riporta la notizia che Yoshitaka fu spesso inviato ad Okinawa per imparare nuovi kata.

Secondo Mitsusuke Harada (nato nel 1928), che ha iniziato ad allenarsi nel 1943 con Hironishi, alla richiesta di un commento sulle differenze nelle posizioni tra Yoshitaka e Gichin, Harada risponde: "Funakoshi era un uomo di piccola taglia (150 cm), se avesse adottato posizioni basse, sarebbe sembrato ancora più basso. La mia opinione è che la pratica di Funakoshi fosse basilarmente quella del kata, così che posizioni basse e gravità non erano così importanti. Invece il karate di Yoshitaka era più indirizzato al kumite reale, così che posizioni basse e gravità con gambe forti erano importanti, come per i lottatori di Sumo²⁵; Harada credeva che "L'idea di Funakoshi padre era di proseguire lungo la linea filosofica tradizionale del kata, mentre per Yoshitaka l'applicazione reale era il fattore più importante, per rendere il karate più forte e più efficace delle altre arti marziali²⁶.

Sui rapporti tra padre e figlio, sono preziose le notizie riportate da Nishiyama (1928-2008) e Kase (1929-2004). Kase ricorda una delle primissime lezioni con Funakoshi padre: "Mi disse che se avessi tenuto l'indice disteso sotto il pollice, sarebbe stato più facile formare il pugno (siamo intorno al 1944)... la settimana seguente Yoshitaka venne nel dojo e notando la posizione del mio indice interruppe la lezione e disse 'che modo è di formare un pugno? chi ti può aver insegnato un metodo così errato? Devi piegare l'indice! È più difficile ma è più forte. Non devi mai seguire la via più facile', al che io risposi 'è stato tuo padre ad insegnarmelo' allora sorrise e disse con calma 'va bene, comunque fai come ti ho detto'. Yoshitaka adorava suo padre e Gichin aveva completa fiducia nel figlio. A volte parlavano nel dojo ridendo e Yoshitaka diceva agli studenti, mentre affiancava il padre 'mio padre fa un cattivo karate', e il padre rispondeva 'sei mio figlio e devi fare quello che dico io', alla fine della lezione, ridendo, Funakoshi diceva ai suoi allievi 'Seguite l'esempio di mio figlio, lui è il migliore.'"²⁷



La foto illustra il pugno chiuso con l'indice steso, cfr. Funakoshi 1997, p. 35

Nishiyama osserva in maniera convincente: “Gichin Funakoshi e Yoshitaka ci insegnavano le stesse tecniche e gli stessi principi, ma il maestro Funakoshi era anziano ed aveva posizioni più alte... era piccolo di statura, ma aveva tecniche potentissime. Gli studenti più giovani non capivano, loro guardavano solo la forma esterna... il figlio era giovane, con un corpo fortissimo, e i giovani preferivano lui. Insegnavano le stesse cose, ma i loro corpi erano diversi”²⁸. È ancora Kase ad illustrare l'aria di novità che si respirava in quegli anni: “Lo stile di Gichin Funakoshi era a mezza via tra le forme utilizzate ad Okinawa e quelle di suo figlio... Gichin attaccava in posizione di gambe alla maniera okinawense, posizioni alte e forti, sebbene fosse più ‘moderno’ rispetto agli standard okinawensi. La sua era difesa personale. Suo figlio, al contrario, ha introdotto calci ignoti ad Okinawa, come il mawashi, yoko e ushiro geri, mawashi uchi etc., in posizioni molto lunghe, profonde e in maniera molto più ‘sportiva’. Il padre approvava al 100%, ma per via della sua età avanzata, non provò ad utilizzare il suo stile, che era più appropriato per i giovani studenti universitari”²⁹. È sempre Kase a sostenere che Funakoshi modificava sempre il suo karate, tanto da notare almeno tre fasi nello sviluppo dello Shotokan: la fase okinawense, quella giapponese e le innovazioni di Yoshitaka (cfr. Cook p. 148). Un esempio: il kata favorito da Funakoshi era il *kanku-dai*, ma la sua versione non è identica a quella okinawense: sempre secondo Nishiyama³⁰: “Nel movimento iniziale di *kanku-dai* ci sono due shuto, oggi tutti posizionano le mani molto in alto, quasi stendendole in su. Funakoshi mi spiegò che la versione originale non era così, ma Funakoshi la cambiò perché lui non era molto alto ed aveva bisogno di alzare la posizione delle mani perché in Giappone erano tutti più alti di lui. Mi disse anche che Itosu (*sic* ma forse si tratta di Azato) era molto alto, e le sue mani erano posizionate molto più in basso”.

Kase sottolinea il clima che si respirava intorno al 1946³¹: “Dopo la guerra e la morte del maestro Yoshitaka, sensei Gichin dovette ricominciare con tutti gli istruttori che lui aveva formato, la prima generazione dei karateka giapponesi. Non c'erano allievi di Yoshitaka. Chi era stato allievo solo di Gichin, non era a conoscenza dei cambiamenti apportati in loro assenza. Il maestro Yoshitaka aveva completamente cambiato il karate, sempre con l'approvazione del padre.”

Nel periodo seguente la II Guerra Mondiale, Funakoshi avvertiva i suoi allievi di non “copiare le sue posizioni, che si adattavano al suo fisico: spiegava che non esistono lunghezze o profondità prestabilite, dipende dal tipo di fisico.

Funakoshi ci spiegava i kata e che i bunkai spesso erano delle proiezioni: nel karate la proiezione è sempre anticipata da un attacco di pugno o di gamba”³².

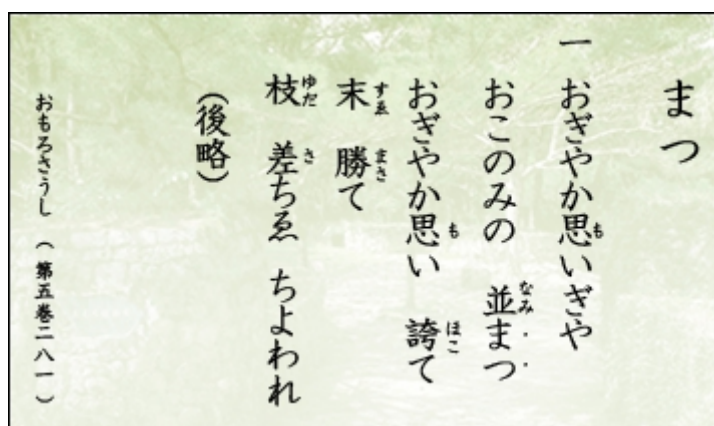
Funakoshi poeta

Così come il suo venerato maestro Anko Azato, che firmava i suoi scritti con lo pseudonimo *Rinkakusai*, così anche Funakoshi, com'è noto, firmava i suoi scritti con lo pseudonimo *shoto*, 'fruscio dei pini'. È lui stesso a raccontare l'origine di questo pseudonimo in una pagina celeberrima e cfr. Funakoshi 1987 pp. 91-94:

Fu intorno al 1935 che un comitato nazionale di sostenitori del karate sollecitò abbastanza fondi per il primo dojo di karate mai eretto in Giappone. Non fu senza un minimo di orgoglio che, nella primavera del 1936, entrai per la prima volta nel nuovo dojo (a Zoshigaya, quartiere Toshima) e vidi sulla porta un'insegna recante il nuovo nome del dojo: Shotokan. Era questo il nome che aveva deciso il comitato; non pensavo mai che esso volesse scegliere lo pseudonimo che usavo da giovane per firmare i poemi cinesi che scrivevo. Ero triste, anche perché avrei voluto sopra ogni cosa che i maestri Azato e Itosu venissero ad insegnare nel nuovo dojo. Ahimè, nessuno dei due era più su questa terra, così il giorno che il nuovo dojo fu aperto ufficialmente, bruciai dell'incenso nella mia stanza e pregai per le loro anime. Agli occhi della mia mente, quei due grandi maestri sembravano sorridenti, mentre dicevano: «Buon lavoro, Funakoshi, buon lavoro! Ma non fare l'errore di compiaceri di te stesso, poiché hai ancora molto da fare. Oggi, Funakoshi, è solo l'inizio». L'inizio? Avevo allora quasi settant'anni. Dove avrei trovato il tempo e la forza per fare tutto ciò che ancora doveva essere fatto? Fortunatamente non vedevo né sentivo la mia età, e decisi, come i miei insegnanti mi chiedevano, di non cedere. [...] Mi è stato spesso chiesto come è successo che io scegliessi lo pseudonimo di Shoto, che divenne il nome del dojo. La parola «shoto» in giapponese significa letteralmente «onde di pino» e così non ha un grande significato arcano, ma vorrei dire perché la scelsi. La città fortificata di Shuri dove sono nato è circondata da colline con foreste di pini delle Ryukyu e vegetazione subtropicale, fra cui il Monte Torao, che apparteneva al Barone Chosuke le (il quale, di fatto, divenne uno dei miei primi mecenati a Tokyo). La parola «torao» significa «coda di tigre» ed era particolarmente appropriata poiché la montagna era molto stretta e così foltamente boscosa che vista da lontano sembrava piuttosto la coda di una tigre. Quando avevo tempo, solevo passeggiare sul Monte Torao, talvolta di notte quando la luna era piena o quando il cielo era così limpido che si stava sotto una volta di stelle. A quei tempi, se accadeva che ci fosse anche un po' di vento, si poteva udire lo stormire dei pini e sentire il profondo, impenetrabile mistero che si trova all'origine di tutta la vita. Per me il mormorio era una specie di musica celestiale. Poeti di tutto il mondo hanno cantato le loro canzoni sul mistero che si trova nei boschi e nelle foreste, ed io ero attratto dalla seducente solitudine di cui essi sono un simbolo. Forse il mio amore per la montagna era intensificato poiché io ero stato figlio unico e fragile fanciullo, ma penso che sarebbe stato esagerato definirmi un «solitario». Tuttavia, dopo un'intensa seduta di pratica di karate, volevo solo uscire e passeggiare in solitudine. In seguito, quando fui ventenne e lavoravo come maestro a Naha,

andavo frequentemente in una stretta, lunga isola nella baia che vantava uno splendido parco naturale chiamato Okunoyama, con maestosi alberi di pino ed un grande stagno con alberi di loto. La sola costruzione sull'isola era un tempio Zen. Anche qui solevo venire frequentemente a passeggiare da solo fra gli alberi. Da quell'epoca ho praticato karate per alcuni anni, e divenendo più familiare con l'arte sono ora più conscio della sua natura spirituale. Godere la solitudine ascoltando il vento fischiare attraverso i pini era, mi sembrava, un'eccellente maniera per raggiungere la pace di spirito, che il karate richiede. E dato che ciò è stato parte del mio modo di vivere dalla più tenera fanciullezza, decisi che non c'era nome migliore di Shoto con cui firmare le poesie che scrivevo. Col passare degli anni, questo nome divenne, ritengo, meglio conosciuto di quello che i miei genitori mi imposero alla nascita, e spesso mi sono accorto che se non avessi scritto Shoto accanto a Funakoshi la gente non sarebbe stata portata a sapere chi fossi.

È ben noto che Okinawa sia l'isola dei pini, tanto che il Ryukyu Matsu (il pino di Okinawa) è diventato 'tesoro nazionale' nel 1972. L'introduzione del pino ad Okinawa sembra risalga al re Sho Shin (1465-1526), come riportato anche in un componimento dell'Omoro Shoshi ('compilazione di ricordi', compilazione risalente al 1532) n.5, 281: "Come sono belle i sentieri di pini delle Ryukyu piantati dal nostro re Sho Shin! Preghiamo per la buona sorte del Re! Che la sua progenie possa prosperare come I rami distesi dei pini!



La poesia dell'Omoro Shoshi appena citata

Non sarà comunque un caso che il pino (松 song in cinese) è frequentemente citato nella poesia cinese come simbolo di longevità.



Pino delle Ryukyu

Un'ultima annotazione sulla scelta dello pseudonimo *shoto*: non è da escludere che questa scelta abbia anche un riferimento al karate di Funakoshi. Infatti il primo kanji di SHO-TO è 松 che può anche essere letto MATSU, come in MATSU-MURA (MURA=VILLAGGIO). Che Funakoshi abbia in qualche modo voluto omaggiare anche la fonte del suo karate?

松濤 sho-to

松村 matsu-mura

La seguente poesia è forse tra i più celebri componimenti di Gichin Funakoshi, e si trova nella prima traduzione inglese di Karate-do Kyohan di Tsutomu Oshima, Kodansha 1973 p. x. L'incipit del testo "on ko chi shin" è un detto confuciano. Questo è il testo accompagnato dalla traduzione:

温古有妙自可規新之日々
 時推移人百萬予是莫如
 斯道改正誰得宜朽悖

Studiare l'antico è comprendere il nuovo.

Vecchio e nuovo è solo una questione di tempo.

In ogni cosa l'uomo deve avere una mente pura.

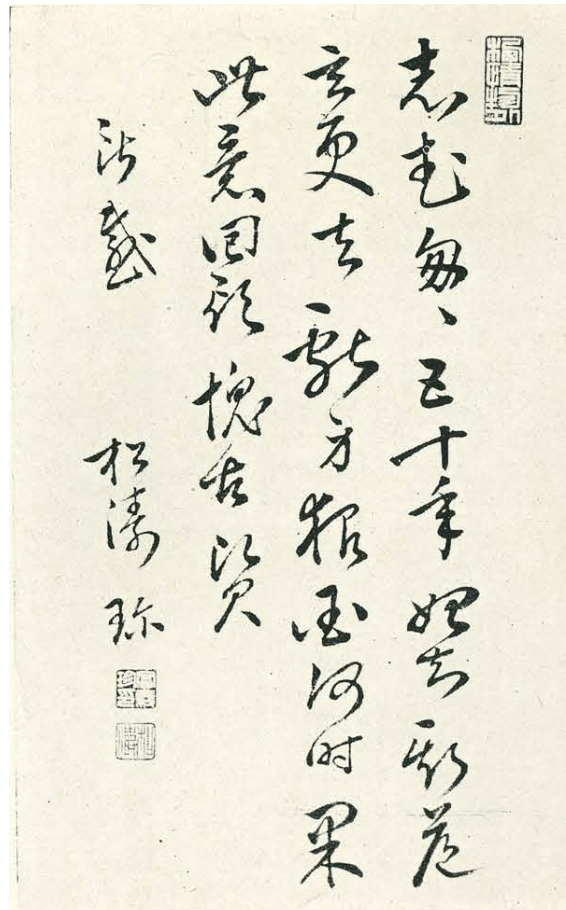
La Via? Chi la tramanderà nella giusta maniera?

La seguente, forse la più antica poesia nota di Funakoshi, è riportata in Sells p. 76, e sarebbe stata scritta sulla nave che portava Funakoshi a Tokio. Funakoshi non lo sapeva, ma a 54 anni stava per cominciare una nuova vita e non avrebbe mai più rivisto la nativa Okinawa.

海東神技是志慕可
 始表新經正傳佳比
 中真久成業心者
 友誓着之
 朽悖

Su di un'isola nei mari del sud è tramandata un'arte marziale eccezionale: il karate (ku-ken) Con mio grande disappunto, Quest'arte è in declino E la sua trasmissione in dubbio. Chi si incaricherà dell'immane impresa Di portarla a nuova vita. Mi devo far carico di questo compito; chi se lo farà se non lo faccio io? L'ho promesso agli dèi

La seguente poesia si trova invece nell'edizione originale di Karate-do Kyohan p. 5



Ho dedicato ogni mio sforzo alle arti marziali. Ho iniziato questo percorso. Sono già passati cinquant'anni. Ora ho compreso quanto siano complessi questi problemi. Vorrei offrirmi interamente al mio paese, ma quando tutto ciò darà frutto? Quando ci penso, sono pieno di vergogna e rimorso, soprattutto se penso ai saggi del passato

Esistono poi delle calligrafie di Funakoshi, la più nota, e la più degna di concludere questo *excursus* sull'importanza dell'eredità tecnica e spirituale di Funakoshi è senz'altro *hatsuun jindo*:



Si separano le nuvole, si scorge la via

BIBLIOGRAFIA

Cook = Harry Cook, *Shotokan Karate A Precise History* , 2nd Edition, Page Bros, England 2009.

Funakoshi 1973 = Gichin Funakoshi, *Karate Do Kyohan, translated by Tsutomu Ohshima*, Kodansha International 1973.

Funakoshi 2005 = Gichin Funakoshi, *Karate Do Kyohan, translated by Harumi Suzuki-Johnston*, Neptune Publications, 2005.

Funakoshi 1987 = Gichin Funakoshi, *Karatedô, il mio stile di vita*, Ed. Mediterranee 1987.

Funakoshi 1997 = Gichin Funakoshi, *Tote jitsu*, translated by Shingo Ishida, Masters Publication 1997.

Funakoshi 1999 = Gichin Funakoshi, *Karatedô Nyumon*, Ed. Mediterranee 1999.

Funakoshi 2003 = G. Funakoshi, G. Nakasone, *The Twenty Guiding Principles of Karate*, translated by John Teramoto, Kodansha International 2003.

Kerr = George Kerr, *Okinawa, the History of an Island People*, Tuttle Publishing, 2000

Hokama 2000 = Tetsuhiro Hokama, *History and Traditions of Okinawan Karate*, Master Publications 2000.

McCarthy 1987 = Patrick McCarthy, *Classical Kata of Okinawan Karate*, Ohara Publications
1987.

McCarthy 1999 = Patrick McCarthy, *Koryu Uchinadi 2*, Tuttle Publishing 1999.

McCarthy 2000 = Patrick McCarthy, *Bubishi. La Bibbia del karate*, Ed. Mediterranee 2000.

McCarthy 2002 = Patrick McCarthy, *Motobu Choki, My Art. Compilation & Japanese to English by Patrick & Yuriko McCarthy*, International Ryukyu Karate Research Group, Virginia (Australia) 2002.

McCarthy 2003 = Patrick McCarthy, *Gichin Funakoshi Tanpeshu (Untold Stories), Compilation & Jese to English by Patrick & Yuriko McCarthy*, International Ryukyu Karate Research Group, Aspley (Australia) 2003.

Mabuni 2002 = Kenwa Mabuni, *Kobo Jinzai GoshinJutsu Karate Kempo (The free self defense art of karate kempo)*, Translation and Commentary by Mario McKenna (acquistabile in formato pdf via web).

MabuniNakasone 2002= Kenwa Mabuni, *Genwa Nakasone, Kobo Kempo Karate Do Nyumon (Invitación al Karate Do)*, trad. spagnola di Toshiro Tamaguchi e Roberto Díez, Miraguano Ediciones 2002.

Mabuni Kenei 1997 = Mabuni Kenei, *ShitoRyu Karatedo*, Dominie Press 1997.

Nagamine 2002 = Shoshin Nagamine, *L'essenza del karatedo di Okinawa*, Ed. Mediterranee
2002.

Nagamine 20022 = Shoshin Nagamine, *I grandi maestri di Okinawa*, Ed. Mediterranee 2002.

Otsuka 1997 = Hironori Otsuka, *Wadoryu Karate, translated by Shingo Ishida*, Master
Publication 1997

RattiWestbrock 1973 = Oscar Ratti, Adele Westbrock, *I segreti dei samurai*, Ed. Mediterranee
1973.

Sells 2000 = John Sells, *Unante. The Secrets of Karate*, Panchina S. Hawley Library,
2000 (II
edition)

Tokitsu 1990 = Kenji Tokitsu, *Shaolin Mon. Verso l'arte marziale del futuro*,
Grafica Comense
1990.

Tokitsu 2001 = Kenji Tokitsu, *Storia del Karate*, Luni 2001.

Tokitsu 20012 = Kenji Tokitsu, *Kata. Forma, tecnica e divenire nella cultura
giapponese*, Luni
2004.

Tokitsu 1992 = Kenji Tokitsu, *Lo zen e la via del Karate*, Tasco 1992.

Kim 1974 = Richard Kim, *The Weaponless Warriors*, Ohara Publications 1974.

¹ *Toudi* o *tode* 唐手= ‘mano cinese’, con tutte le implicazioni che questo termine comporta e che non possono essere analizzate in questa sede, era il termine più frequentemente utilizzato ad Okinawa per indicare la tradizione di lotta che sarebbe poi stata chiamata karate.

² Fatto più volte ribadito da Funakoshi e cfr., per tutti, Funakoshi 1999, p. 23: “L’assenza di testimonianze scritte, quindi, ci impedisce di sapere con precisione da chi fu creato il karate e come fu trasmesso. Ogni informazione che possediamo sulla sua storia è stata tramandata solo oralmente e, proprio a causa dell’aura di segretezza che circonda l’argomento, è spesso esasperatamente vaga: tentare di ricavare dei fatti attendibili è come cercare di cavare un ragno da un buco. Anche quando io e i miei colleghi eravamo bambini, tutto quello che riguardava il karate era mantenuto strettamente nascosto. [...] Poiché nessuno fece del karate la sua professione, la tradizione storiografica fu trascurata. Chi insegnava karate lo faceva solo per interesse personale e chi lo studiava lo faceva solo perché gli piaceva. Quando studiai il karate sotto l’insegnamento del maestro Azato, ritenuto il più grande esperto di karate del suo tempo, io ero il suo unico discepolo, e quando studiai con il maestro Itosu, il nostro gruppo era composto di pochissimi allievi, nemmeno quanti possano frequentare il più misero dojo di quartiere”.

³ Proprio in questo ultimo decennio si è assistito ad un rinnovato interesse per il karate okinawense, confermato dalla proliferazione delle scuole di karate tradizionale okinawense, dalla pubblicazione di libri, dvd, e di qualunque materiale storico o etnografico utile alla comprensione del background culturale che si cela dietro al fenomeno karate. Nonostante l’enorme mole di materiale pubblicato, non si è ancora riusciti a giungere a delle conclusioni unanimi, né tanto meno ancora plausibili. Il dibattito è acceso ovunque (forum, social network, siti internet, etc.), a confermare la *Legge della Controversia* formulata dal celebre scrittore di romanzi fantascientifici Gregory Benford. Questa legge afferma che minori sono le informazioni e i dettagli relativi ad un certo argomento e maggiore sarà la passione e l’animosità di una discussione sull’argomento.

⁴ Shō Tai abdicò formalmente l’11 marzo 1879, lasciò il suo palazzo il 30 marzo e infine, con qualche ritardo, partì per Tokio da Okinawa il 27 maggio, insieme a 96 cortigiani (Kerr p. 383).

⁵ Funakoshi 1987 p. 20: “fu dopo un paio d’anni di pratica che capii che la mia salute era migliorata considerevolmente, e che non ero più il fragile bambino che ero stato. Il karate mi piaceva ma – più di ciò – mi sentivo indebitato con l’arte per il mio incrementato benessere, e fu intorno a questo periodo che cominciai a considerare seriamente di fare del karate-do un modo di vivere”.

⁶ Artista marziale, poeta e uomo di cultura era Azato, altrettanto sarà Funakoshi per cui forse Azato rappresentò il vero padre, anche come visione storico-politica del mondo dell’epoca. In Funakoshi 1987 p. 27-28 si legge: “Il maestro Azato, per esempio, era un osservatore degli affari politici estremamente astuto. Ricordo che una volta mi disse: ‘Funakoshi, dopo che la Ferrovia Transiberiana sarà completata (*i lavori iniziarono nel 1891 per finire nel 1916*), la guerra tra il Giappone e la Russia diventerà inevitabile’. Questo avvenne molti anni prima dello scoppio delle ostilità fra i due paesi nel 1904. Ciò che una volta era sembrato inverosimile divenne reale, ed io mi sentii, una volta che la guerra fu scoppiata, profondamente impressionato dall’acume politico e dalla preveggenza di Azato. Fu lui che, al tempo della Restaurazione Meiji, consigliò al governatore di Okinawa di cooperare appieno con il governo di nuova formazione, e quando l’editto contro il ciuffo fu promulgato, egli fu tra i primi ad obbedirvi”. Tanta era l’ammirazione che Funakoshi lo chiama anche ‘padre affettuoso’, cfr. *infra*.

⁷ Funakoshi descrive Kanryo Higaonna, uno dei suoi maestri, come uno dei più conosciuti studiosi di Confucio di Okinawa (Funakoshi 1987 p. 27).

⁸ Cfr. Funakoshi 1987 p. 26.

⁹ *Ibid.* p. 24.

¹⁰ Chitose Tsuyoshi, 1898-1984 nipote da parte di madre di Sokon Matsumura e prestigioso allievo di Seisho Aragaki, (1840-1920 circa: fu un famoso maestro la cui abilità era tale che fu scelto per dimostrare il kata seisan durante le celebrazioni per la visita dell’ultimo sapposhi cinese ad Okinawa nel 1866; fu maestro, tra l’altro, anche di Mabuni, al quale insegnò *niseishi*, *unsu* e *sochin*), testimonia il discepolato di Funakoshi con Aragaki intorno al 1905, cfr. *Kempo Karate Do Universal Art of Self Defence* p. 23.

¹¹ Funakoshi 1987 p. 58.

¹² La testimonianza di Hoan Kosugi in <http://seinenkai.com/articles/swift//art-kosugi.html>.

¹³ Ma si tratta di una sorta di rivendicazione all’infinito. La stessa cosa pensano i maestri cinesi dei kata okinawensi, almeno di quelli di cui è possibile rintracciare la matrice cinese: i soli a me noti sono *sanchin* e *nipaipo*, la cui storia recente, almeno quella relativa all’introduzione nei *curricula* di alcuni stili di karate, è ben nota. Delle versioni cinesi del kata *sanchin* si è occupato il maestro Morio Higaonna, che in un video comparativo ha mostrato la versione goju, quella pangai-noon e altre due versioni di kung-fu (<http://www.youtube.com/watch?v=mWh-uhw4C9s>). Il maestro McCarthy ha invece pubblicato vari video della versione cinese di nipaipo, chiamata nepai (ex. <http://www.youtube.com/watch?v=Vlw9j3GzXBM>).

¹⁴ Il caso del kata *Kusanku* è esemplare. La linea Itosu è stata tramandata forse da Funakoshi, sicuramente da Mabuni e Chibana, da cui poi si è sviluppata nel wadoryu di Otsuka, nello Shorinkan di Shugoru Nakazato e nel Kyudokan di Yuchoku Higa (per citare solo degli esempi). Queste versioni sono molto differenti non tanto nell’enbusen (演武線, lett. “linea dell’esercizio marziale”), che è identico, ma proprio nella gestione e nei caricamenti delle tecniche, a partire dalla parata più rappresentativa e caratteristica della linea shorin-ryu che è

lo shuto-uke (nello shorei-ryu è senz'altro il mawashi-uke). Già questa evidenza è sufficiente per abbandonare ogni velleità di riscoperta dello shuto di Itosu. L'unica cosa che sembra certa è che fosse in nekoashi, ma già stabilirne l'altezza (chudan come nello shito-ryu e nello shotokan? Jodan come nello shorin-ryu e nel wadoryu?) e la traiettoria è impossibile. La versione Okinawanse, e questa è invece una caratteristica interessante che accomuna il *Matsumura/Itosu Kusanku* al *Chatan Yara Kusanku*, è l'apertura con il busto inclinato a 45°, e l'esecuzione della sequenza maegeri-gedanbarai, gyaku empi in nekoashi piuttosto che in zenkutsudachi (linea Funakoshi-Mabuni). Lo shorin-ryu presenta anche un altro aspetto unico in questo kata, ossia la presenza dello yokogeri nella fase iniziale del kata. Lo yokogeri è un calcio assente nel Chatan Yara Kusanku, e va quindi ipotizzata una innovazione. L'introduzione del calcio laterale è opera delle sperimentazioni maturate dalla linea Matsumura-Itosu? Ipoteticamente la risposta potrebbe essere positiva. Agli inizi del 1900 il karate era in fase di fermento e la revisione stilistica non riguardava solo le tecniche ma anche la nomenclatura (si ricordi che nel 1905 Hanashiro Chomo, allievo di Matsumura e stretto collaboratore di Anko Itosu, per primo propose la grafia karate=mano nuda coi kanji attuali), per cui l'introduzione di calcio laterale in un kata in cui i calci frontali sono molto numerosi potrebbe aver avuto scopo didattico. Alcuni avrebbero mantenuto questa sperimentazione (la linea Chibana), altri l'avrebbero rifiutata rimanendo più ligi alla tradizione (la linea Mabuni), altri ancora l'avrebbero estesa maggiormente laddove ritenuta naturale (la linea Funakoshi, che tenta di equilibrare il numero di maegeri e di yokogeri nel kata). Insomma, un campo di studio in cui c'è ancora molto da lavorare.

¹⁵Cfr. McCarthy 2002 p. 89.

¹⁶Tokitsu 2001 p. 113. e soprattutto Patrick McCarthy 1999 pp. 11-12 (trad. mia): *Secondo Fujiwara Ryoza, Mabuni apprese il kata Naihanchi da uno studente di Sokon Matsumura chiamato Matayoshi. In seguito, quando Mabuni mostrò il kata ad Itosu, suo maestro, egli gli disse che il kata somigliava alla forma originale che lui aveva appreso da un uomo chiamato Channan a Tomari. Tuttavia, allo scopo di seguire uno standard che tutti potessero seguire, Itosu suggerì a Mabuni di praticare la versione moderna.*

¹⁷Irei-Toma, *Okinawan Karate, a Man called Chanmie*, C-Sky Project 2011, p. 6.

¹⁸Questo kata sarebbe stato insegnato a Chibana direttamente da un allievo di Matsumura, Tawada. Quando Itosu vide l'esecuzione di Chibana, ne restò talmente impressionato da consigliare al giovane Chibana di tramandare questo kata alle future generazioni. E così fu fatto.

¹⁹Una comparazione tra i due video da cui sono state tratte le immagini è visibile a questo indirizzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=SMZWZLg90pw>

²⁰Steve Cattle, *The Kase Interview*, in *Traditional Karate* 2,6,9.

²¹Cfr. Cook p. 115 che cita Egami, *Beyond Technique*, 76.

²²Cfr. Anon, *Taji Kase, Shotokan Ryu*, *Budo International* 5, 51 Marzo 2001.

²³Cook p. 116, che cita *Shotokai, Seventy Years of Gichin Funakoshi Karate*, in *Shotokan Karate* 42, 34.

²⁴Mike Clarke, *Hirokazu Kanazawa*, in *Budo Dojo* 63, 1995, cfr. Cook p. 117.

²⁵J. Cheetham, *Mitsusuke Harada Master of Shotokai* in *Shotokan Karate* 26, 25.

²⁶Graham Noble, *A Meeting with Harada Sensei*, *Fighting Arts International* 44, 16.

²⁷E. Plée, *Qui est Kase sensei?*, *Budo Europe* 17, 8.

²⁸K. Taylor, *Master Hidetaka Nishiyama, The Tradition Continues*, *Shotokan Karate* 45, 5.

Don Warren, *Nishiyama Hidetaka: a karate-ka's karateka*, *Bugeisha* 3, 51.

²⁹H. Plée, Steve Cattle, *The Kase interview*, *Traditional Karate* 26, 5. *Qui est Kase Sensei?*, *Budo Europe* 17, 8.

Steve Cattle, *The Kase interview*, *Traditional Karate* 26, 5.

³⁰Don Warren, *Nishiyama Hidetaka: a karate-ka's karateka*, *Bugeisha* 3, 51.

Cook p. 158, che cita Palumbo, *Master Teruyuki Okazaki 8th dan*, in *Shotokan Karate*, 44, 8

³¹Steve Cattle, *The Kase interview*, *Traditional Karate* 26, 5.

³²Cook p. 158, che cita Palumbo, *Master Teruyuki Okazaki 8th dan*, in *Shotokan Karate*, 44, 8.